

## **Mascialino, R.**

2015 *Gian Cosimo Grazzini: 'Ogni plebe m'insulta a rossa e nera'. Fogazzaro, la sua arte, la scienza, la Chiesa*. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® V Edizione 2015, Sezione Tesi di Laurea, **Premio Speciale della Giuria**: Recensione di Rita Mascialino.

La Tesi di Laurea di **Gian Cosimo Grazzini 'Ogni plebe m'insulta e rossa e nera'. Fogazzaro, la sua arte, la scienza, la Chiesa** (Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere, Anno Accademico 2011-2012: Primo Relatore prof. Piero Floriani, Secondo Relatore prof. Floriano Romboli) consta di cinque Capitoli di cui quattro suddivisi in sottocapitoli, inoltre da un'introduzione e da una Conclusione, il tutto corredato da un'ampia Bibliografia relativa agli argomenti trattati. Nel titolo della Tesi è citato il primo verso della poesia *Notte* del dicembre 1894, nella quale Fogazzaro esprime la sua amarezza per essere contestato sia dal fronte scientifico che da quello ecclesiastico, titolo che mette in primo piano l'effetto che le idee del Fogazzaro ebbero sulla scienza e sulla Chiesa, idee che vengono esposte con chiarezza e consequenzialità dal Grazzini attraverso la trattazione delle principali opere dell'autore note al pubblico di lettori comprese molte sue conferenze meno note, nonché la posizione della critica verso opere e conferenze. Se la motivazione dell'avversione ecclesiastica per le posizioni di sostegno all'evoluzione di Darwin non ha bisogno di essere spiegata tanto è ovvia, l'opposizione del mondo scientifico nei confronti di Fogazzaro, che sosteneva l'evoluzione – nell'Ottocento Darwin aveva relativamente pochi sostenitori, almeno in Italia, dove non ha tutto il consenso neppure oggi – è meno ovvia ed è giudicata dall'Autore come segue: “Da parte del mondo accademico si può parlare più di fastidio che di incomprensione; gli scienziati, i professori universitari non gradivano che un letterato, un dilettante si occupasse di materie di cui volevano, e credevano di avere, il monopolio” (2), ciò che mostra senza veli la chiusura del mondo accademico nei confronti del sapere come bene mette in evidenza Grazzini, una chiusura che non ha nulla di democratico e non fa onore alla comunità degli studiosi. Onde capire a volo d'uccello in che cosa consistano gli argomenti cruciali del lavoro, citiamo i titoli dei Capitoli: Capitolo I: L'evoluzionismo in Italia; Capitolo II: Fogazzaro e l'evoluzionismo; Capitolo III: Le conferenze sull'evoluzionismo; Capitolo IV: L'evoluzionismo nei romanzi; Capitolo V: Fogazzaro e la Chiesa. Come si può vedere, la trattazione presenta le opere di Antonio Fogazzaro narratore sia in quanto opere d'arte, sia nel loro riferimento all'evoluzione e alla religione – Fogazzaro era cattolico. Lasciando al lettore il piacere di scorrere le numerose pagine della Tesi per avere una panoramica generale su opere e idee, vogliamo qui occuparci, molto brevemente come si conviene in una recensione, della reazione della Chiesa alle idee evoluzionistiche di Fogazzaro, all'epoca totalmente stigmatizzate in ambito religioso – per altro anche oggi il plauso della Chiesa per l'evoluzione sta solo in qualche sporadica e rara frase di assenso conciliativo e non in una adesione, ciò di cui si può agevolmente capire la ragione. Verrà dato anche qualche cenno alla critica contro Fogazzaro.

Fogazzaro dunque, lungimirantemente, ebbe l'intenzione di conciliare l'evoluzione con la religione, come faranno nel Novecento i vari Creazionismi e Intelligent Design finalizzati a conciliare, ci permettiamo di dire, l'inconciliabile – anche Stephen Jay Gould appartiene con il suo puntinismo ai tentativi di conciliazione dell'inconciliabile, ciò di cui non parliamo qui in quanto tema non trattato nella Tesi. Grazie al lavoro documentato e sorretto da critica logica ineccepibile si viene a conoscenza di come la Chiesa reagì non solo all'evoluzione, ma anche ai tentativi di conciliazione tra mondo scientifico e religioso, di cui Fogazzaro fu un esponente importante nella cultura italiana dell'epoca. La Chiesa non capì che non poteva e non avrebbe mai potuto combattere contro il sapere o distorcerlo a vantaggio dei principi religiosi o proibendo l'accesso alle verità scientifiche da parte del popolo e dell'élite culturale, non capì che doveva scendere a qualche compromesso per la possibile convivenza tra scienza e religione senza fare scendere la religione a livelli troppo bassi di intellettualità. All'evoluzione la Chiesa contrapponeva all'epoca solo il dogma della creazione, il mistero della creazione che doveva restare insondato e accettato così come era predicato, così che mise all'Indice i libri che divulgavano l'evoluzione. Dapprima le conferenze di Fogazzaro

sull'evoluzione furono attaccate in molti giornali clericali, in seguito la Chiesa arrivò a condannare in pieno l'opera di Fogazzaro, acriticamente. Se Papa Leone XIII aveva permesso che la scienza continuasse a indagare liberamente pur entro la finalità che la scienza si accorgesse nel tempo dei suoi errori, Pio X addirittura rifiutò di ricevere Fogazzaro assieme alla moglie e alla figlia in visita dato l'appoggio dello scrittore all'evoluzione, ciò senza aver compreso che Fogazzaro lavorava nell'interesse della religione in primo luogo. La prima apertura verso l'evoluzione fu data in ambito ecclesiastico da Pio XII che si accorse che la Chiesa non poteva più combattere contro l'evoluzione senza "grave danno" per se stessa (200), anche Giovanni Paolo II fece un passo avanti dichiarando che l'evoluzione doveva essere almeno in parte accettata dalla Chiesa in quanto ormai non più sconfessabile sul piano scientifico, mentre Joseph Ratzinger fu sempre un oppositore ad oltranza dell'evoluzione, facendo fare un passo indietro alla Chiesa, portandola cioè su posizioni oscurantiste. Papa Benedetto XVI fece propria la posizione degli scienziati cattolici che affermavano – e affermano tuttora – che l'evoluzione sarebbe ancora una teoria non dimostrata, quindi non valida, evidenziando, aggiungiamo qui, di non saperne molto di dimostrazioni scientifiche e teorie e ipotesi e leggi e quant'altro e di credere di poter giudicare quanto ignorato. Prima di chiudere questa recensione, citiamo un paio di opinioni critiche su Fogazzaro. Benedetto Croce nel 1903 espone il suo giudizio negativo sulle opere di Fogazzaro. Si tratta di una critica pragmatista, soggettiva e infondata, fatta di affermazioni non dimostrate come si evince dalla citazione di Grazzini: "[Benedetto Croce] descriveva l'arte del Fogazzaro come 'inferiore o esteriore che si voglia dire' connotata da 'astrattezze, arbitrî, colori stridenti, freddezza nei punti in cui si dovrebbe raggiungere la più alta commozione, ecco in esso i segni della poca schiettezza artistica, che la levigatezza estrinseca e l'enfasi indarno s'industriano di celare'" (215). Le parole di Benedetto Croce si presentano da sé, non c'è bisogno alcuno di commento tanto sono indigenti da l punto di vista dell'analisi delle opere che manca completamente in Croce il quale esprime proprie valutazioni soggettive e acritiche senza dimostrare nulla con un minimo di analisi degna di questo nome. Ma anche la critica marxista fu spesso contro Fogazzaro, anche qui senza un'analisi conveniente, ma solo sull'onda di giudizi soggettivi, di pregiudizi. Ecco quanto afferma lo storico marxista Carlo Salinari su Fogazzaro: "(...) tutta la sua [di Fogazzaro] opera 'si trova fuori di chiave rispetto al tempo in cui si realizza e quindi risulta incapace di un'autentica *conoscenza*, superata com'è dalle cose e irrimediabilmente in ritardo'" (215). Ci si potrebbe chiedere che cosa intenda Salinari per "autentica *conoscenza*" e per altro le posizioni di Fogazzaro sono quelle sostenute dagli studiosi che vorrebbero conciliare oggi più che mai l'evoluzione con la religione. Si potrebbe al contrario dire che Fogazzaro fu fuori dai tempi in quanto precursore dei tentativi di conciliazione tra Chiesa ed Evoluzione che la Chiesa deve oggi portare avanti se vuole andare al passo con i tempi attuali, con il progresso scientifico contro il quale essa è da sempre stata. Un bel lavoro quello di Gian Cosimo Grazzini che andrebbe letto non solo per conoscere meglio Antonio Fogazzaro, ma per conoscere il dibattito Chiesa-Evoluzione dalla fine Ottocento inizio Novecento, un dibattito attuale per certi aspetti ancora oggi nella Chiesa e nei suoi sostenitori.

***Rita Mascialino***